

# Gli aspetti geografici delle aree protette: il caso di studio del Parco della Lessinia

*La geografia, avvalendosi di una metodologia che sintetizza vari saperi nell'interpretare i problemi del territorio e nella nuova funzione progettuale e applicativa, è di fondamentale utilità in un percorso di Educazione all'Ambiente.*

**Emanuele Poli\* - Roberto Zorzin\*\***

Le aree protette rivestono grande valenza anche in ambito formativo e didattico: costituiscono, infatti, “musei dinamici” in cui è possibile considerare gli effetti di politiche di sviluppo orientate alla valorizzazione eco-sostenibile delle potenzialità locali. Le attività tendono a produrre il minor impatto possibile sul territorio dal momento che la qualità ambientale diventa essa stessa forma di ricchezza e requisito essenziale per un turismo culturale, attento ai valori storici e paesaggistici. La volontà manifestata da parte di alcuni comuni di rientrare nel perimetro dei parchi è una manifestazione concreta del successo di tale iniziativa in materia ambientale. I centri che rientrano in aree protette possono usufruire dei fondi, soprattutto comunitari, per progetti di riqualificazione funzionale e formale e divengono parti integranti di circuiti coordinati e predisposti dall'Ente Parco. In questo modo vengono rivitalizzate soprattutto aree collinari, centri storici che, per lungo tempo, sono stati interessati da forte calo demografico e scarsa vitalità economica.

A differenza di quanto accadeva in passato, quando i parchi nazionali delimitavano aree a pressione insediativa bassa o addirittura inesistente ed erano istituiti soprattutto lungo l'arco alpino e il crinale appenninico (Parco dello Stelvio, del Gran Paradiso, del Gran Sasso, del Monte Pollino), oggi le aree protette si inseriscono molto bene non solo nelle zone collinari ma anche lungo le fasce costiere che fanno registrare una forte pressione antropica soprattutto nei mesi estivi.

Gli enti parco gestiscono insieme ai comuni aree collinari e montane e svolgono una funzione di “ri-equilibrio” di territori contigui ma profondamente diversi per struttura demografica e socio-economica. Il dibattito sulle aree protette è ancora oggi acceso e controverso in quanto il territorio non può tutelare solo quelle parti che presentano già considerevoli valenze ambientali dal punto di vista faunistico, floristico ed ambientale. Per tutelare il patrimonio ambientale e culturale bisogna puntare su piani paesistici regionali che, pur prevedendo aree da favorire grazie a divieti di attività inquinanti (impianti industriali dal forte impatto, discariche di rifiuti, ecc.), regolamentino l'utilizzo del suolo in quelle zone soggette a forte pressione produttiva ed insediativa.

Senza dubbio le aree protette istituite negli ultimi anni si pongono in una prospettiva diversa rispetto a quella adottata per i primi parchi della penisola: non si mira esclusivamente alla tutela degli ecosistemi naturali a rischio ma si cerca di realizzare un equilibrio tra sfruttamento delle risorse e salvaguardia ambientale, tra Uomo e Natura.

## IL PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA

L'area protetta è stata istituita nel gennaio del 1990 con Legge Regionale n. 12/90 “al fine di tutelare i caratteri naturalistici, storici, ambientali ed etnici del territorio della Lessinia”<sup>1</sup>.



Fig. 1 – Il Parco Naturale Regionale della Lessinia corrisponde alle aree prive di insediamenti permanenti.

La quasi totalità del Parco è costituito dalle zone degli alti pascoli e dagli impervi versanti dei “vaj” della Lessinia centro-settentrionale, mentre altre aree di minor estensione, dette “isole”, di particolare interesse naturalistico per la concomitanza di specificità botaniche e geomorfologiche, completano il territorio dell’area protetta che in totale si estende per 10.333 ettari, tra la Provincia di Verona e, nell’estremità orientale, la Provincia di Vicenza (fig. 1).

I 15 comuni interessati all’area protetta sono, da Ovest verso Est: Dolcè, Fumane, Marano di Valpolicella, Sant’Anna d’Alfaedo, Erbezzo, Grezzana, Bosco Chiesanuova, Roverè Veronese, Velo Veronese, Selva di Progno, Vestenanova, San Giovanni Ilarione e Roncà in Provincia di Verona; Crespadoro ed Altissimo in Provincia di Vicenza. Il Parco è gestito dalla Comunità Montana della Lessinia, integrata nei suoi organi (Consiglio e Giunta) dai rappresentanti dei co-

muni non facenti parte di tale ente (Altissimo, Crespadoro, Roncà) e dalla Provincia di Verona tra i cui rappresentanti viene eletto il Vice Presidente del Parco.

Questa vasta area comprende molteplici specificità naturalistiche e paesaggistiche, spesso profondamente differenziate, oltre che essere fortemente segnata dall’intervento dell’Uomo, le cui cospicue testimonianze si riferiscono ad un lungo arco cronologico: la presenza di importanti elementi ambientali e nello stesso tempo archeologici e storici, ha spinto i promotori del Parco all’ipotesi di integrare le diverse componenti, ponendo altresì sin dal principio le premesse per l’integrazione fra le strutture museali già esistenti e aventi questo forte legame con il territorio. Tali peculiarità hanno fatto sviluppare nel tempo la consapevolezza della necessità di valorizzare e conservare tali evidenze, nel quadro di un più ampio e strutturato progetto di riqualificazione ambientale.

La costituzione dei nuclei originali di tali raccolte risale in alcuni casi agli anni ’60 del secolo scorso; non di rado è avvenuta per iniziativa di privati del luogo e sostenuta dalle amministrazioni locali, come rivela l’esempio del più noto tra i musei lessinei, il Museo dei Fossili di Bolca, e intrattenendo rapporti con il Museo Civico di Storia Naturale di Verona<sup>2</sup>. Attualmente i musei in oggetto (7 strutture-Botanico di Molina, Preistorico e Paleontologico di Sant’Anna d’Alfaedo, Geopaleontologico di Camposilvano, Centro di cultura Cimbra di Giazza, Museo Civico Bosco Chiesanuova e Trombini

di San Botolo), costituiscono un Sistema Museale di interesse locale, riconosciuto dalla Regione Veneto ai sensi della L.R. 50/1984, a tutela del patrimonio naturalistico, ambientale, storico, architettonico ed etnico del territorio veronese<sup>3</sup>; l'Ente gestore, la Comunità Montana della Lessinia, inoltre, adotta il Piano Ambientale e le sue eventuali varianti, ai sensi della Legge Regionale 40/1984 e della Legge dello Stato n. 394/1991<sup>4</sup>; nomina il Direttore del Parco e delibera in merito alle attività patrimoniali.

Un altro organo che riveste notevole importanza per la vita del Parco è il Comitato Tecnico Scientifico, costituito da esperti di vari settori disciplinari (geografia, geologia, scienze forestali, ecc.) e da responsabili di enti scientifico-culturali (come il Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, il Soprintendente ai Beni Archeologici, ecc.). Tale Comitato svolge funzioni consultive in merito al Piano Ambientale e alle sue successive varianti, ai regolamenti e, se richiesto dall'Ente gestore, anche in merito a qualsiasi altra iniziativa che si intende intraprendere. La prima composizione di questo organo, durata in carica due anni, è stata effettuata all'inizio degli anni '90 dalla Giunta Regionale, mentre tutte le successive nomine sono compite dalla Comunità Montana e durano in carica cinque anni (l'ultimo Comitato Tecnico Scientifico in carica è stato nominato nell'autunno del 2006; è scaduto nel novembre 2011 ed è di prossima nuova nomina).

Le finalità che hanno portato all'istituzione del Parco della Lessinia sono:

- a) la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua;
- b) la tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà, e il recupero delle parti eventualmente alterate;
- c) la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, paleontologiche, geomorfologiche,

vegetazionali, faunistiche e archeologiche delle zone;

- d) la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici;
- e) la promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnici finanziari, delle attività f) di manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il Parco, nonché delle attività economiche tradizionali, turistiche e di servizio compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;
- f) lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle popolazioni comprese nell'ambito del Parco e su di esso gravitanti;
- g) la promozione delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici;
- h) la tutela e la valorizzazione del patrimonio etnico, storico, culturale e linguistico delle popolazioni "Cimbre".

#### IL SISTEMA MUSEALE DELLA LESSINIA

Le brevi considerazioni sulle finalità del Parco appena elencate, si rendono necessarie per comprendere anche l'attuale assetto del Sistema Museale, così intimamente legato al territorio circostante, e non solo sul piano concettuale.

In occasione dell'istituzione del Parco, nella medesima legge furono stanziati 2 miliardi di lire, da destinare in parte al completamento del Museo di Bolca (500 milioni), quindi a integrazione di quanto già stanziato dalla precedente L.R. 1/1984, e in parte (300 milioni) per le altre strutture museali esistenti.

È presumibile quindi che, pur se i musei non avevano un ruolo centrale nel testo, si avvertisse comunque l'esigenza di predisporre una serie di misure economiche dirette alla realizzazione di interventi presso le singole sedi museali.

Nel “Piano Pluriennale di Sviluppo” della Comunità Montana della Lessinia del 2007/2011, nel ribadire l’importanza del sistema museale della Lessinia quale polo di attrazione per il turismo culturale nell’area, sono stati forniti alcuni dati relativi all’affluenza ai musei lessinei: tali dati rivelano una netta preminenza del Museo dei Fossili di Bolca. Uno degli elementi che è stato possibile porre in evidenza attraverso tali rilevazioni è che la frequentazione delle sedi in questione non manifesta una variazione significativa negli ultimi anni, sia nel numero dei visitatori sia nella più generale tendenza stagionale: sono sostanzialmente due i momenti dell’anno in cui si riscontra un afflusso maggiore e, rispettivamente i mesi tardo-primaverili (visite scolastiche) e il periodo estivo (altre fasce di utenza).

Le iniziative didattiche e divulgative sono fortemente correlate all’ambiente del Parco: vengono proposte visite guidate e itinerari guidati nel territorio che intendono approfondire gli argomenti legati alla botanica, alla geologia, ai fossili e al processo di antropizzazione dei luoghi del territorio lessineo, coniugando il contenuto delle raccolte museali con l’ambiente circostante <sup>5</sup>.

Il sito web del Parco Naturale Regionale ([www.lessiniapark.it](http://www.lessiniapark.it)) ospita le pagine delle singole istituzioni museali (cui si accede attraverso links dedicati), redatte con uniformità grafica, che restituiscono senz’altro un’immagine coesa delle sedi museali.

Il Sistema Museale della Lessinia, quindi, è una realtà che si è definita attraverso tappe successive nel corso degli anni ’90 con il proposito di valorizzare le specificità del territorio della Lessinia coniugando la salvaguardia dell’ambiente e le emergenze storico-culturali in esso riconoscibili. Nel loro attuale assetto i musei rientrano nella struttura organizzativa preposta alla gestione del Parco entro la quale sono operative alcune strutture specificamente legate al sistema museale; si tratta, quindi, di un’entità sistemica territoriale in cui il

livello di integrazione tra le singole unità è fortemente strutturato, trovando espressione nella messa in opera di attività didattico-divulgative che coinvolgono le sedi museali in relazione all’ambiente naturale circostante, costituendo uno dei preminenti settori di intervento.

#### EDUCAZIONE AMBIENTALE: ALCUNE CONSIDERAZIONI

L’ultimo decennio è stato caratterizzato, senza alcun dubbio, da una profonda ristrutturazione del sistema delle aree protette in Italia a cui anche il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha lavorato seguendo un programma ben definito in funzione delle realtà territoriali. Il patrimonio ambientale e culturale del Parco Naturale Regionale della Lessinia, infatti, dà vita a sistemi unitari in cui gli equilibri creatisi tra componenti antropiche e naturali devono essere tutelati attivamente sia dall’Ente Parco che dalle locali amministrazioni comunali. Per questo motivo, il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha scommesso su un progetto di educazione ambientale che punti alla comprensione del problematico rapporto Uomo-Ambiente; progetto orientato sulla visita attenta e partecipata ad un’area protetta costituita secondo questa moderna prospettiva.

L’obiettivo è quello di una moderna educazione geografica-ambientale capace di impartire competenze utili per interpretare i problemi dell’ambiente e dello sviluppo nell’ottica della sostenibilità e per incidere sugli atteggiamenti dei ragazzi (GAMBERONI, 2001).

Quindi, la tradizionale collocazione della geografia a collegamento tra i saperi delle scienze umane e quelle fisiche, serve a meglio caratterizzare l’educazione ambientale aprendola a più ambiti; in questo contesto, il Parco della Lessinia ha dimostrato di aver acquisito la coscienza del fatto che un bene ambientale è un “bene di tutti”, solo ed unicamente se viene svolta una azione educativa.





Fig. 2 – Panoramica dell'area florofaunistica di Malga Derocon (Foto Archivio Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia).

Nel corso degli anni '90 l'aggravarsi dei problemi ambientali globali ha alimentato la preoccupazione per il futuro del pianeta stimolando lo sviluppo di nuove tematiche in campo educativo e formativo per la crescita di una nuova sensibilità che riconosca nella sostenibilità l'unica via possibile da seguire. A livello locale la scommessa è stata ed è tuttora quella di avvicinare gli enti amministrativi e i cittadini al fine di attivare dinamiche di trasparenza nelle attività pubbliche e di favorire la partecipazione della comunità alle scelte e agli indirizzi degli enti locali. L'Unione Europea ha più volte sottolineato l'importanza

di questo avvicinamento tra pubblica amministrazione e cittadini, individuando nel difficile rapporto tra società e natura un tema fondamentale da sviluppare in un'ottica di partecipazione attiva della comunità alle scelte gestionali degli enti locali; queste finalità si possono raggiungere solo modificando gli stereotipi e i modi di pensare legati agli attuali modelli di consumo, obiettivo raggiungibile solo con la condivisione delle responsabilità a tutti i livelli della società, dei governi nazionali, amministrazioni regionali e locali, organizzazioni non governative, istituti finanziari, settori della produzione e della distribuzio-





Fig. 3 – Camosci e cervo al pascolo nell'area floro-faunistica di Malga Derocon (Foto Archivio Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia).

ne, nonché privati cittadini, anche perché l'opinione pubblica ha un peso sempre crescente nelle decisioni politiche attuali.

In questa complessa prospettiva di condivisione delle scelte, il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha puntato notevolmente affinché l'educazione e la formazione ambientale debba assumere un ruolo fondamentale non solo per gli studenti in ambito scolastico ma anche per gli adulti, in un'ottica educativa indirizzata verso l'apprendimento permanente e la formazione continua della persona. Infatti, il Parco della Lessinia in generale con il Centro di educazione ambientale, inaugurato nel 2002 (Anno Internazionale delle Montagne) e l'area floro-faunistica

di Malga Derocon (figg. 2 e 3), sono da considerarsi aree particolari in cui si può realizzare uno sviluppo equilibrato degli elementi naturali ed antropici. Pertanto, queste zone si possono definire come dei “laboratori a cielo aperto”, in cui sperimentare nuove iniziative in molti campi e discipline, tutte orientate ad uno sviluppo sostenibile, che se efficaci possono essere esportate anche in zone non tutelate. I Musei e le aree didattiche ad essi annessi (Museo di Camposilvano/Covolo/Valle delle Sfini, Museo Preistorico e Paleontologico di Sant'Anna d'Alfaedo/Ponte di Veja, Museo Botanico di Molina/Grotta di Fumane/Cascate di Molina, ecc.) possono trasformarsi in innovativi laboratori di educazione ambientale

poiché consentono un approccio attivo e partecipato degli alunni nei confronti delle forme territoriali. Attraverso l'analisi delle rocce e delle peculiarità geomorfologiche è possibile risalire ai complessi processi orogenetici che hanno strutturato l'altopiano dei Monti Lessini. L'area floro-faunistica di Malga Derocon ed il Museo Botanico di Molina consentono, inoltre, un'analisi della flora locale in relazione alle peculiarità climatiche e alle caratteristiche dei suoli. Infine, è da sottolineare che molti dei progetti per una crescita equilibrata presentano già i loro effetti benefici, andando ad influenzare positivamente anche le zone periferiche del Parco: sia in campo educativo che formativo le aree protette assolvono perfettamente questa funzione di laboratorio.

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'obiettivo principale del Parco è certamente il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Legge quadro sulle Aree protette e dagli strumenti di pianificazione, con una chiara scelta d'indirizzo verso lo sviluppo sostenibile.

Infatti, a partire dalla sottoscrizione del documento relativo alla "Politica Ambientale", avvenuta in data 29 Aprile 2009, da parte del direttore del Parco, dr. Diego Lonardoni e del Commissario straordinario, sig.ra Odetta Dalla Mora, il Parco si è impegnato a perseguire una serie di obiettivi che vengono di seguito brevemente riportati:

- 1) coinvolgimento del personale e dei collaboratori nel miglioramento continuo delle proprie attività;
- 2) messa a disposizione degli strumenti formativi e informativi necessari o opportuni al miglioramento dei servizi resi;
- 3) accertamento della misura del soddisfacimento delle esigenze, delle richieste e delle aspettative delle parti interessate;

- 4) monitoraggio e valutazione dell'ambiente, utilizzando adeguati indicatori;
- 5) crescita culturale sulle problematiche ambientali delle comunità residenti attraverso occasioni di formazione/informazione condivise.

La nuova educazione ambientale, volge, quindi, lo sguardo al futuro e affronta i problemi studiando delle strategie e indagando le criticità del presente. Perciò, la nuova prospettiva è quella di educare allo sviluppo sostenibile.

L'educazione alla sostenibilità deve essere una scelta condivisa da tutti gli agenti sociali su come l'organizzazione sociale e le nuove tecnologie possano e debbano permettere di adottare uno stile di vita in equilibrio tra l'Uomo e l'Ambiente. Infatti, educare alla sostenibilità, porta a considerare congiuntamente anche gli aspetti sociali, economici e politici impegnando a confrontarsi con i valori e a ricercare possibili alternative. Pertanto, attraverso la conoscenza bisogna rafforzare lo studio scientifico della natura per cogliere le diversità come un bene positivo.

A tale scopo il Parco, dopo aver condotto un'approfondita Analisi Ambientale delle attività svolte per la tutela, gestione del territorio, promozione turistica ed altre azioni con incidenza ambientale sull'area protetta, valutata la situazione attuale del territorio e l'impatto sull'ambiente, ha individuato temi d'intervento e obiettivi prioritari relativi a <sup>6</sup>:

- 1) Tutela degli habitat;
- 2) Conservazione fauna e flora;
- 3) Tutela del patrimonio socio-culturale e del paesaggio umano;
- 4) Sviluppo delle comunità residenti con attività economiche sostenibili;
- 5) Gestione delle acque;
- 6) Gestione dell'energia;
- 7) Conservazione idrogeologica e geomorfologica;
- 8) Aumento dell'efficienza del sistema Parco.

\* Dottore di ricerca in Scienze della Terra, docente a contratto di Geografia presso l'Università di Cagliari e presso l'Università di Bari "Aldo Moro".

\*\* Geologo.

<sup>1</sup> Dall'art. 1 delle Norme Generali della Legge Regionale n. 12/90 di istituzione del Parco.

<sup>2</sup> Il valore storico e scientifico delle raccolte in esso contenute è stato ampiamente sostenuto anche in sede regionale, se si considera fra l'altro che, con la L.R. n. 1 del 3 gennaio 1984, Norme per un contributo per la costruzione del Museo di Bolca con annessa sala studi e convegni, la Giunta ha stanziato un contributo di 250 milioni di lire in favore della Comunità montana della Lessinia per il completamento del Museo stesso (e la costruzione di una annessa sala studi e convegni), al fine di completare e integrare le attrezzature museali. Il disegno di legge fu discusso, votato e approvato nella seduta del 30 novembre 1983; in quella occasione, alcuni consiglieri avevano sollevato qualche perplessità circa l'affidamento dei lavori alla Comunità montana della Lessinia, auspicando vivamente che la Regione Veneto (accollandosi una consistente spesa per la prima istituzione) potesse almeno riservarsi gli atti amministrativi di controllo e di collaudo. L'interesse per gli aspetti più squisitamente gestionali è stato poi più diffusamente affrontato nel corso i dibattiti consiliari della L.R.

per l'istituzione del Parco della Lessinia (infra). Nel 2006 è stato poi approvato un nuovo provvedimento specifico (L.R. n. 7 del 30 giugno 2006, Interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale di Bolca), con il quale il sito di Bolca è stato ufficialmente riconosciuto «patrimonio di interesse naturalistico, scientifico e culturale del Veneto con valenza internazionale» (art. 1) e la Regione ha istituito un 'Comitato permanente per la valorizzazione culturale del patrimonio paleontologico di Bolca', oltre a predisporre una serie di misure finanziarie per sostenere le attività previste dalla legge: tale iniziativa, che risponde alla necessità di provvedere alla massima valorizzazione del sito sul piano scientifico e culturale, e insieme didattico e turistico, si giustifica anche alla luce dell'inserimento di Bolca nell'elenco degli otto siti paleontologici predisposto dall'UNESCO in previsione dell'inserimento degli stessi nella lista del Patrimonio dell'Umanità.

<sup>3</sup> Merita forse qualche cenno, se non altro per alcuni nodi problematici, il lungo iter consiliare che ha interessato questo specifico provvedimento e che si è sviluppato per oltre un anno. In breve, il testo fu inizialmente presentato e discusso nel luglio del 1988 (IV Legislatura), sollecitando un vivo dibattito, specie riguardo gli aspetti gestionali del costituendo parco: se alcuni infatti ritenevano opportuno affidarne la gestione alla Comunità Montana della Lessinia (in virtù del

ruolo svolto da questa nella conservazione dell'ambiente stesso, oltre che per la riconosciuta necessità di garantire un corretto rapporto fra gli abitanti del luogo e il loro territorio), altri avanzavano l'ipotesi di dar vita ad un organo consortile, con il coinvolgimento diretto della Regione. Fu quest'ultima posizione a prevalere e il testo venne in definitiva approvato. Alla fine dell'anno, in seguito al rinvio disposto dagli organi governativi, ritornò in aula per essere nuovamente discusso: la disposizione contenuta nell'articolo 8, comma 2, lettera c) del testo medesimo – che prevedeva l'esercizio dell'attività venatoria nella zona cd. B – fu considerata in netto contrasto con il principio sancito dall'art. 20 della legge 168/1977, il quale vieta in modo esplicito l'esercizio della caccia all'interno dei parchi. Il testo fu allora modificato, prevedendo dunque tra le attività non consentite entro i limiti del parco l'esercizio venatorio, senza alcuna concessione; si giunse alla definitiva approvazione della legge nella seduta successiva, del 20 dicembre 1989.

<sup>4</sup> Nota come "Legge Quadro sulle Aree Protette".

<sup>5</sup> Educare nei Parchi. Rassegna delle proposte educative delle Aree protette della Reg.Ven., Padova, ARPAV 2004, pp. 66-73.

<sup>6</sup> Dal documento "Politica Ambientale", sottoscritto il 29 Aprile 2009 dal direttore del Parco, dr. Diego Lonardoni e dal Commissario straordinario, Sig.ra Odetta Dalla Mora.

## BIBLIOGRAFIA

- BERNARDI R., POLI E. (2011) - *Equilibri dinamici di una realtà complessa*, Cucc, Ed. Universitarie, Cagliari.
- BERNARDI R., CONZO F., POLI E. (2012) - *Il Mondo come sistema globale. Per una ecogeografia operativa*, Archetipolibri, Bologna.
- GAMBERONI E. (2011) - *L'ambiente. Geografia, Educazione, Formazione*, Patron, Bologna.
- LAROCCA M.N. (1999) - *Aspetti geografici*

*dell'educazione ambientale*, Isabel Litografia, Milano.

- POLI E. (2012) - *Geografia ed Educazione ambientale: due ottime opportunità per la società moderna*, in "Geografia", 3-4, Luglio-Dicembre.
- POLI E., ZORZIN R. (2010) - *Bolca: da geosito non-luogo a luogo geografico* in "La Lessinia - Ieri oggi e domani", Quaderno Culturale n.33, Ed. La Grafica, Vago di Lavagno (VR).

POLI E., ZORZIN R. (2011) - *Geografia e beni culturali. Le relazioni tra il paesaggio fisico e il patrimonio culturale: il geosito di Bolca (VR)*, in "La Lessinia - Ieri oggi e domani", Quaderno Culturale n. 34, Ed. La Grafica, Vago di Lavagno (VR).

POLI E., ZORZIN R. (2012) - *Geografia dei beni geologici e culturali. Il patrimonio della Lessinia veronese centro-orientale e il Geosito di Bolca (VR)*, Qui Edit, Verona.